

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SPINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra i giorni 7 e 8 maggio 1997 è stato appiccato il fuoco alla edicola di giornali situata a Firenze, in piazza Dalmazia, nella zona di Rifredi, da un gruppo di sconosciuti;

tale fatto segue di qualche giorno altri avvenimenti analoghi, che hanno colpito la stessa zona di Firenze, e, precisamente, l'incendio di un'auto che ha coinvolto altre due vetture in sosta e la vetrina di un fondo commerciale in via dell'Arcovata, dove ha sede il distaccamento di Rifredi della polizia municipale, gli attentati incendiari divampati il 31 marzo 1997, nei confronti degli stessi vigili, nei quali è andata distrutta un'auto di servizio, mentre risultarono danneggiate un'altra vettura e un ciclomotore, e, infine, l'incendio del 22 aprile 1997, in cui rimase danneggiata la porta d'ingresso del distaccamento situato tra la Mukki latte e la Depositeria comunale;

il 14 aprile 1996, nel viale Corsica, ancora nella stessa zona, i piromani attaccarono l'ufficio ingiunzioni e centinaia di verbali vennero distrutti dalle fiamme;

i fatti descritti sopra destano evidentemente inquietudine tra i cittadini residenti nella zona di Rifredi;

sono evidenti il diffondersi di episodi collegati alla microcriminalità sull'intero territorio del comune di Firenze e la inevitabile difficoltà in cui le forze preposte all'ordine pubblico, nonostante l'impegno e il sacrificio profusi, si trovano —:

per arginare i diversi atti delittuosi, quali iniziative intenda intraprendere al fine di impedire altri episodi di incendio doloso, nella zona di Rifredi, che hanno già arrecato, nell'ultimo anno, ingenti danni,

non soltanto a privati cittadini, ma anche alla pubblica amministrazione. (4-09838)

LEMBO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 29 aprile 1997 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, con il quale sono state escluse alcune specie di volatili dall'elenco delle specie cacciabili, ai sensi dell'articolo 18, comma 1 della legge 11 febbraio 1992, n. 157;

nel preambolo del suddetto decreto è espressamente indicato che l'esclusione di cui al punto precedente è stata determinata dalla necessità di adeguare l'elenco delle specie cacciabili sul territorio nazionale a quanto prescritto dalla normativa comunitaria;

in conseguenza dell'entrata in vigore di detto decreto sono divenute non cacciabili alcune specie come il passero e lo storno che, con riferimento all'intero territorio nazionale, non risultano, in alcun caso, esposte al rischio di estinzione e ciò ha determinato reazioni di sorpresa e di protesta, a livello sia dei cacciatori, sia di alcune amministrazioni locali che sono chiamate a dare attuazione a tali disposizioni restrittive;

nel tentativo di placare le proteste di cui sopra, nella regione Veneto, l'assessore provinciale all'agricoltura della provincia di Vicenza, nella sua duplice veste di collega di partito del Ministro delle risorse agricole e di coordinatore regionale degli assessori delle sette province venete, si è affrettato a dichiarare alla stampa che sarebbe imminente l'emanazione di un apposito decreto per il reinserimento del passero e dello storno nell'elenco delle specie cacciabili —:

se siano in grado di documentare che le modifiche introdotte all'elenco delle spe-

cie cacciabili recate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 marzo 1997 rappresentano il risultato di un necessario e coerente recepimento di una direttiva comunitaria;

se siano in grado di fornire spiegazioni in merito alle anticipazioni sulla imminente emanazione di un nuovo decreto i cui contenuti dovrebbero correggere e, quindi, in parte, anche sconfessare, quanto previsto dalle disposizioni di cui sopra.

(4-09839)

MALENTACCHI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nei comuni della provincia di Arezzo di Caprese Michelangelo, Chitignano, Castel Focognano, Ortignano, Reggiolo, Cortona, del Comprensorio Valtiberino e della Valdichiana est, non si ricevono i programmi televisivi della concessionaria Rai società per azioni;

negli stessi comuni e aree non è possibile captare in modo chiaro e pulito tutti gli altri segnali delle TV nazionali e locali;

in quasi tutti i comuni della Valtiberina e della Valdichiana est i cittadini ricevono il segnale di Rai 3 delle regioni Umbria e Marche, ma non di Rai 3 Toscana;

tale situazione provoca un grave disservizio costringendo i cittadini utenti che pagano regolarmente il canone a ricorrere a mezzi costosi quali le antenne paraboliche per non essere privati di un servizio che dovrebbe essere garantito a tutti senza distinzioni geografiche;

la Rai è tenuta ai sensi dell'articolo 9, punto 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1988 ad estendere il servizio sino ai centri abitati con popolazione non inferiore ai 500 abitanti, nonché a portare fino all'85 per cento il grado di servizio regionale per la terza rete -:

quali azioni intenda intraprendere affinché siano quanto prima prediposte so-

luzioni praticabili affinché sia permesso a tutti i cittadini dell'intero territorio della Valtiberina e della Valdichiana est che pagano il canone di usufruire dei programmi in maniera completa. (4-09840)

MASTELLA, OSTILLIO, NOCERA, CARDINALE, CIMADORO, SCOCA, MANZIONE, DE FRANCISCIS e PAGANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

fino al 1974 l'Inps disponeva di un flusso finanziario più che sufficiente per l'erogazione della spesa previdenziale, nonché delle prestazioni non sostenute dai contributi assicurativi;

successivamente, le entrate sono divenute inferiori alle prestazioni erogate e quindi è intervenuto lo Stato con un apporto finanziario destinato a coprire, nei primi anni, l'intero disavanzo e, a partire dal 1984, ripianando il deficit solo con il minor importo fissato dalle leggi finanziarie. La rimanente somma necessaria per adempiere ai compiti istituzionali è stata rimessa all'Inps sotto forma di anticipazioni di tesoreria; un prestito, e quindi un debito dell'istituto nei confronti del tesoro;

da questo « trucco » contabile consegue che nel bilancio dell'Inps si evidenzia una partita debitoria nei confronti dello Stato di circa 160.000 miliardi -:

se sia una partita reale, perché tale somma è stata utilizzata per adempiere ai compiti istituzionali; non essendo un debito, non sarà mai restituita. Tra l'altro, a fronte di tale debito dell'Inps dovrebbe esserci un credito nel bilancio dello Stato;

se sia vero che il Ministro del tesoro abbia proposto un disegno di legge per sanare, almeno fino all'esercizio 1995, questo deficit destinando all'istituto la somma di lire 120.000 miliardi per sistemare la partita con il tesoro e che il progetto sia stato accantonato per l'ovvia difficoltà di reperimento di una tale ed ingente somma nel bilancio dello Stato;

se sia vero che il disavanzo patrimoniale dell'Inps nei confronti dello Stato è al 31 dicembre 1996 di circa 160.000 miliardi, a cui vanno aggiunte le anticipazioni previste per il 1997;

se tutto questo artificio, conosciuto dal fondo monetario internazionale e dalle autorità europee, possa essere il motivo per escludere l'Italia dalla partecipazione alla moneta unica. (4-09841)

FOTI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

i ricercatori universitari della città di Parma, anche di recente, hanno denunciato l'anomala situazione che - differenzialmente dai colleghi ospedalieri e delle altre sedi universitarie dell'Emilia-Romagna - li vede discriminati e non garantiti rispetto alla applicazione del nuovo contratto di lavoro;

il protrarsi di detta, incomprensibile, situazione - a parità di funzioni - appare lesiva dei diritti dei lavoratori in questione;

si registrano, altresì, ingiustificati ritardi nei pagamenti per le prestazioni rese dal personale medico universitario di Parma -:

se e quali iniziative intenda assumere per porre termine ad una situazione del tutto ingiustificata, che costringe il personale medico in questione - la cui attività qualitativa è di elevato livello - a dovere « mendicare » quanto, allo stesso, dovuto dalla università di Parma. (4-09842)

MESSA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale 12 dicembre 1994, l'attività della cassa conguaglio Gpl veniva transitoriamente prorogata fino al prossimo 31 dicembre 1997;

a tale data dunque la cassa conguaglio Gpl dovrebbe cessare da ogni funzione -:

quali siano le determinazioni del Ministro interrogato per garantire l'occupazione del personale della cassa conguaglio Gpl a far data del 1° gennaio 1998.

(4-09843)

MESSA. - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

da uno studio recentemente redatto dal dottor Perucci, dell'osservatorio epidemiologico dell'università di statistica sanitaria di Roma, sulla situazione sanitaria della zona di Guidonia Montecelio, sarebbe emerso nel corso del periodo preso in esame, dal 1987 al 1993, un aumento, nella zona, di alcuni tipi di tumori (reticolosarcoma e fibromiosarcoma), pari al 200 per cento;

da tale studio emergerebbe inequivocabilmente una correlazione tra l'incidenza di tali patologie e la prossimità di alcuni insediamenti industriali (cementificio, industrie chimiche e Pirelli), tanto che il numero dei decessi riscontrati aumenta proporzionalmente alla vicinanza di tali insediamenti;

sempre da quel documento emergerebbe che il tasso di mortalità tra la popolazione maschile di Guidonia Montecelio e zone limitrofe sarebbe superiore del 5 per cento rispetto al dato nazionale;

la ricerca di cui sopra è peraltro stata effettuata non sull'aumento delle patologie, bensì sull'aumento dei decessi, il che lascia presumere che la situazione reale sia ancora più allarmante;

lo studio del dottor Perucci non ha peraltro preso in considerazione l'incidenza su quei decessi della megadiscarica dell'Inviolata, situata in prossimità del centro abitato, giacché nel 1993 tale discarica non funzionava ancora a pieno regime (oggi vi si raccolgono i rifiuti solidi urbani di oltre 130 comuni);

recenti rilevazioni effettuate da medici locali avrebbero constatato in epoca recentissima l'aumento rilevante di

altre patologie, quali allergie tipiche di zone situate in prossimità di discariche, linfomi e leucemie, tutte ricollegabili alla precarietà della situazione ambientale;

il documento redatto dall'osservatorio epidemiologico dell'università di statistica sanitaria di Roma non è mai stato reso pubblico e ne sarebbe stata rifiutata la consegna alle associazioni di cittadini che ne avevano richiesta copia —:

quali iniziative intendano adottare i Ministri interrogati, una volta accertata la veridicità di quanto esposto, per salvaguardare concretamente il diritto all'informazione ed alla salute dei cittadini di Guidonia e per operare a tutela di un ambiente oramai così degradato. (4-09844)

FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la disponibilità di un'unica Gamma Camera, la possibilità di utilizzare un unico laboratorio e, comunque, l'assenza di idonei ambienti rende particolarmente grave la situazione del reparto di medicina nucleare dell'ospedale di Modena;

i pazienti sono costretti a lunghe attese e, in molti casi, gli stessi vengono dirottati, per l'espletamento degli esami di cui abbisognano, nelle città di Reggio Emilia e di Bologna —:

se la situazione sia nota al Ministro interrogato;

se e quali iniziative intenda assumere in merito, anche in considerazione del fatto che l'acquisto di una seconda Gamma Camera comporterebbe una spesa di non più di 500 milioni. (4-09845)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della trasmissione « Moby Dick » condotta da Michele Santoro su *Italia 1* alle ore 20,30 circa di giovedì 8 maggio 1997, nel corso di un dibattito televisivo sul ballottaggio nelle elezioni am-

ministrative della città di Torino e di Milano, è stato diffuso un lungometraggio contenente spezzoni di riprese effettuate lungo l'arco di una giornata-tipo nella località dei Murazzi di Torino;

durante tali riprese, a cui hanno assistito milioni di telespettatori, è apparso chiarissimo che per ore ed ore bande di spacciatori extracomunitari in detto luogo effettuano la libera vendita di bustine di eroina a tossicodipendenti che vi si affollano per l'acquisto;

i passaggi dei mezzi delle forze dell'ordine, che in quella giornata risultano essere avvenuti soltanto a notte inoltrata, hanno avuto l'effetto di allontanare solo momentaneamente gli spacciatori, che le riprese televisive effettuate dal fiume Po hanno mostrato in cima ai Murazzi osservare in tutta tranquillità l'operato delle forze di polizia, per poi ridiscendere nuovamente nel sito dello spaccio più in basso non appena si sono ritirate le forze dell'ordine —:

se il Ministro dell'interno non ritenga di acquisire copia della cassetta contenente le descritte riprese televisive, e prenderne visione per avere un'idea precisa dello spettacolo vergognoso a cui i cittadini torinesi sono costretti ad assistere indignati, intervenendo perché finalmente vengano assunti provvedimenti di chiusura a tempo indeterminato della località dei Murazzi, fintanto che tutto il sito non venga bonificato da spacciatori e tossicodipendenti. (4-09846)

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Tar del Lazio, sezione III, con la sentenza n. 234/1987 aveva annullato *in toto* lo scrutinio effettuato dal consiglio di amministrazione del ministero della pubblica istruzione il 19 febbraio 1979, a seguito del quale vennero promossi a primo dirigente amministrativo diciannove funzionari;

la pronuncia di annullamento era fondata principalmente sulla inosservata necessità di differenziare le singole posizioni ricoperte dagli scrutinandi;

l'appello proposto dal Ministero avverso la predetta sentenza veniva respinto dal Consiglio di Stato, sezione VI, con la decisione n. 770/1991;

con la nota ministeriale n. 5027 del 14 ottobre 1993, la direzione generale del personale del ministero della pubblica istruzione, nel mentre riconosceva che la decisione del Consiglio di Stato n. 770/1991, imponeva all'amministrazione l'obbligo di rinnovare le operazioni di scrutinio, osservava discutibilmente che la decisione non comportava la sospensione dalle funzioni dei 19 beneficiari dello stesso;

con deliberazione del 16 novembre 1993 il consiglio di amministrazione del ministero confermava, con evidente illegittimo abuso, lo scrutinio del 19 febbraio 1979, annullato dagli organi di giustizia amministrativa;

le sentenze, si ricorda, sono atti imperativi che non lasciano spazi di discrezionalità nell'esecuzione e si eseguono non facendo semplicemente finta di eseguirle;

il comportamento dei componenti il predetto consiglio di amministrazione sembra per questo — ad avviso dell'interrogante — integrare i reati di cui agli articoli 323, 328, 388 e 650 del codice penale oltre che un danno grave all'erario per il mantenimento nelle attuali funzioni dei dirigenti illegittimamente promossi —:

quali iniziative intenda intraprendere per consentire l'esecuzione della sentenza del Tar di Roma n. 234/1987, confermata dal Consiglio di Stato;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine amministrativa per fare piena luce sul comportamento tenuto dal consiglio di amministrazione del ministero della pubblica istruzione in merito alla vicenda denunciata in premessa. (4-09847)

VASCON, CIAPUSCI, GAMBATO e CAVALIÈRE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come appreso dagli organi di stampa, (*il Gazzettino di Venezia* del giorno 7 maggio 1997) risulta che il sedicente cittadino algerino Omar Abdeli da anni sarebbe protagonista di una serie di imprese ed atti criminosi, ed avrebbe scelto come zona abituale per le sue ripetute gesta la via cittadina veneziana di Merceria, portando ed incutendo paure e timori ai commercianti ed ai residenti: solo pochi giorni fa era stato arrestato per il reato di rapina e contravvenzioni alle norme sulla sorveglianza speciale, nonché a quelle sul soggiorno; ed ancora due giorni prima aveva strappato una collana d'oro al proprietario ed esercente di un locale pubblico, ed aveva inoltre aggredito con pugni e calci un maresciallo dei carabinieri. Ciò nonostante il cittadino algerino Omar Abdeli, il giorno successivo al suo arresto veniva scarcerato dalle locali carceri, riprendendo immediatamente a frequentare la via Merceria, creando e diffondendo paure e panico tra i residenti ed i passanti —:

se il Ministro interrogato venuto a conoscenza della particolare situazione instauratasi in tale località, intenda fare applicare le leggi relative al comportamento criminoso e delinquenziale di cittadini stranieri in Italia;

se, vista la particolare affluenza di cittadini stranieri in territorio italiano, non intenda redigere una apposita circolare, al fine di sensibilizzare gli uffici giudiziari competenti nell'applicare le leggi ed i provvedimenti relativi a contravventori delle norme sulla sorveglianza speciale e sul soggiorno. (4-09848)

RICCIOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Vitale Borghese & C. ha svolto su incarico del ministero del tesoro una

consulenza finanziaria sulla situazione patrimoniale ed economica dell'istituto poligrafico e zecca dello Stato;

prima ancora della consegna ufficiale al ministero del tesoro della relazione finale relativa della consulenza effettuata dalla sopraindicata società, la stessa è stata oggetto di numerose critiche a seguito di una intempestiva e incontrollata diffusione della relazione medesima in tutto o in parte;

tali notizie hanno determinato una serie di critiche negative nei confronti dell'istituto poligrafico e zecca dello Stato con notevole danno sul piano dell'immagine e della affidabilità;

tale diffusione di notizie non può che essere attribuita alla società incaricata della consulenza, che pertanto - ad avviso dell'interrogante - ha dimostrato uno scarso grado di affidabilità;

le procedure di affidamento dell'incarico di consulenza sono apparse all'interrogante eccessivamente affrettate e possono essere state prive della necessaria trasparenza che avrebbe consentito di affidare un incarico di particolare rilevanza alla più qualificata ditta che si fosse proposta attraverso l'esperimento di una gara -:

quali siano state le modalità di esecuzione del bando di concorso con particolare riguardo alle procedure di pubblicità del relativo bando di gara in relazione alle corrispondenti modalità e tempi previsti dalla normativa nazionale e comunitaria;

quali siano i criteri indicati nel bando di gara per poter procedere alla relativa aggiudicazione nonché i requisiti richiesti alle ditte partecipanti alla gara;

se tra tali criteri sia stato indicato anche il possesso, da parte degli analisti della società affidataria, di specifica esperienza sia sotto il profilo finanziario che industriale nel settore di operatività dell'istituto poligrafico;

quale sia stata la metodologia adottata dalla ditta aggiudicataria e, in particolare, se sia stato tenuto conto del rapporto margine operativo lordo e reddito operativo, se siano stati valutati i valori aggiunti, che per il poligrafico sono particolarmente significativi in relazione agli introiti pubblicitari, e il valore delle auto-produzioni, che sono altrettanto significative nella valutazione economica dell'istituto. (4-09849)

BRESSA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

i comitati degli italiani all'estero (Comites) cooperano con le autorità consolari nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini emigrati e promuovono idonee iniziative nelle materie attinenti alla vita sociale e scolastica, alla formazione professionale, alla ricreazione, allo sport ed al tempo libero della comunità italiana residente all'estero, così come disposto dalla legge 8 maggio 1985, n. 205;

l'articolo 1, comma 1, della legge 31 dicembre 1996, n. 668, ha fissato le elezioni per il rinnovo dei comitati degli italiani all'estero (Comites) per il prossimo giugno;

l'articolo 14 della legge 8 maggio 1985, n. 205, dispone che, presso ogni ufficio consolare, sia compilato un elenco degli elettori, ove vengono registrati il cognome, il nome, la data e il luogo di nascita, nonché la data di assunzione della residenza nel territorio della circoscrizione consolare stessa di ciascun elettore: «l'elenco è pubblico ed è aggiornato periodicamente dall'ufficio consolare» -:

se risponda al vero che il 1° aprile 1997 il consolato di Detroit, ad una richiesta di consultazione delle liste di elettori, abbia replicato con lettera asserendo che le liste sarebbero state aperte alla consultazione soltanto dal 14 aprile 1997, sostenendo, tra l'altro, che «poiché negli Usa il *privacy act* può costituire valido motivo ostativo alla consultazione in questione, il ministero, già interpellato dalla nostra ambasciata in merito, ha fatto conoscere che

invierà tempestive informazioni sulla eventuale possibilità di consultazioni degli elenchi di cui sopra negli Usa »;

se casi simili o comunque situazioni di disagio e difficoltà si siano verificate in altri Paesi dove si svolgeranno le elezioni;

quali direttive siano state impartite in merito e quali iniziative intenda adottare per agevolare la partecipazione democratica degli italiani residenti all'estero alle attività dei Comites. (4-09850)

LAMACCHIA. - *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

la normativa comunitaria che disciplina il mercato vitivinicolo prevede che, per i controlli relativi alle misure di intervento previste dalla stessa regolamentazione di mercato, si proceda utilizzando le informazioni dello schedario viticolo italiano;

per le domande di aiuto all'arricchimento dei vini con mosto concentrato rettificato, l'Aima ha proceduto al confronto delle dichiarazioni annuali di produzione presentate dalle aziende richiedenti l'aiuto comunitario con le dichiarazioni di raccolta e/o di produzione presentate dai loro rispettivi fornitori;

il confronto effettuato dall'Aima sin dal 1994, su un campione di domande, ha posto in risalto l'incongruenza tra le superfici vitate di origine dei prodotti utilizzati dalle aziende e quelle risultanti dallo schedario viticolo;

a seguito della constatazione di tali incongruenze, l'Aima ha proceduto al pagamento degli aiuti spettanti solo dietro presentazione di apposita cauzione d'importo pari al 120 per cento del contributo stesso;

le incongruenze riscontrate sono insanabili da parte del richiedente l'aiuto in quanto tali incongruenze sono state deter-

minate e sono quindi attribuibili esclusivamente al produttore per la mancata e/o errata dichiarazione di produzione;

tale situazione è rilevabile per la maggior parte dei produttori viticoli, i quali si trovano in una situazione di infrazione che andrebbe adeguatamente sanzionata e che con ogni probabilità interesserà centinaia di migliaia di produttori;

i beneficiari degli aiuti comunitari per l'impiego del mosto concentrato e rettificato e per la distillazione, rientranti nel campione sottoposto al controllo, subiscono, non per loro colpa, un grave danno economico in quanto si trovano esposti per centinaia di miliardi di cauzioni che non potranno essere svincolate se non in tempi lunghissimi;

in ogni caso viene a crearsi una situazione di disparità tra coloro che rientrano nel campione dei controlli e coloro i quali ricevono gli aiuti senza l'effettuazione dei controlli campionari attraverso il confronto con i dati dello schedario viticolo, anche se è verosimile, che in caso di controllo, si rileverebbero analoghe anomalie -:

quali provvedimenti, anche di carattere legislativo, ritenga opportuno adottare per addivenire ad una definizione di questa annosa vicenda;

se non ritenga opportuno sospendere l'applicazione dello strumento dello schedario viticolo per i controlli campionari sugli aiuti erogati anche in considerazione della limitata percentuale pari al 5 per cento dei beneficiari degli aiuti, inseriti nel campione stesso;

quale sia l'ammontare complessivo delle cauzioni che risultano al momento bloccate presso l'Aima in attesa della improbabile definizione delle rilevate anomalie;

se tali anomalie non siano conseguenza di una non corretta realizzazione dello schedario viticolo italiano, se lo stesso sia stato completamente

realizzato e a quanto ammonti la spesa globale sostenuta. (4-09851)

ALBORGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione del decreto interministeriale n. 178 del 15 marzo 1997 e della circolare ministeriale 1.255 del 3 aprile 1997, che, prevedono, per i plessi scolastici con numero di alunni inferiore a settantacinque, l'assegnazione di un docente ogni dieci alunni, ha determinato nel circolo di Piazza Brembana nella provincia di Bergamo, interamente formato da plessi di montagna con un numero di alunni inferiore a quello previsto, una fortissima riduzione di docenti in organico (diciannove soprannumerari su un organico previsto di quarantanove);

le scuole di montagna, peraltro già pesantemente segnate dalle recenti razionalizzazioni, corrono il rischio da un lato di vedere vanificati gli ingenti sforzi appena compiuti a livello territoriale (scuola, famiglia, enti) per adeguarsi ai continui cambiamenti e raggiungere un assetto efficace e, dall'altro, di non poter garantire agli alunni un livello di qualità dell'offerta formativa pari a quello assicurato dalla scuola in altre realtà;

le indicazioni contenute nella circolare ministeriale per la determinazione della quota perequativa di organico, affidano alla discrezionalità del provveditore agli studi la valutazione dei progetti formulati dalle scuole, ma entro i limiti dell'organico provinciale complessivo —:

se il criterio del numero non abbia pesantemente penalizzato le aree periferiche con minor densità di popolazione ma con maggiori difficoltà oro-geografiche (nessuna delle scuole di montagna conserverà infatti l'organizzazione modulare che finora aveva garantito qualità nell'offerta formativa);

in che modo, nell'assegnazione dell'organico perequativo, saranno graduate le richieste dei circoli nel caso, molto probabile, che le dotazioni provinciali non riescano a soddisfarle tutte;

se saranno previsti, in una eventuale circolare applicativa, criteri che garantiscano priorità assoluta alle situazioni dove la richiesta di docenti servirà unicamente a « poter fare scuola » e a poterla fare con un minimo di qualità;

se la norma, che comunque creerà un divario tra le scuole, abbia tenuto conto che anche gli alunni di montagna hanno diritto alle stesse opportunità formative degli altri studenti;

come sarà possibile attuare, a copertura delle ore curricolari, un'organizzazione che necessariamente comporterà mobilità docente da un plesso all'altro in presenza di ridotte risorse su un territorio complesso e disagiato come quello delle valli montane (plessi vicini distano, a volte, dieci/quindici chilometri e sono situati in vallate diverse). (4-09852)

ALBORGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la proposta del sindaco di Palazzago (Bergamo), del settembre 1995 escludeva dal trasporto alla sede centrale gli alunni di pertinenza del plesso di Gromlongo (frazione dello stesso comune) la stessa maestra è stata fatta rientrare, anche a seguito di minaccia di denuncia allo stesso sindaco da parte dei cittadini, da un funzionario del provveditorato che, con tale proposta, intendeva definire distinti bacini d'utenza;

lo stesso funzionario, dottor Albanese, in data 2 aprile 1997 si esprimeva a favore dei cittadini con il fine di definire i rispettivi bacini d'utenza dei due plessi;

il plesso scolastico in questione è al servizio di un bacino d'utenza nel quale è in corso un sensibile incremento demogra-

fico conseguente alla costruzione di sessantasei unità abitative (terminate nel 1996);

nella revisione in corso del piano regolatore è ravvisabile il fermo orientamento dell'amministrazione comunale rivolto al potenziamento dell'edificabilità residenziale nelle zone periferiche alle frazioni di pertinenza di detto bacino d'utenza;

l'agglomerato di Gromlongo è sede di una parrocchia dotata di asilo e oratorio, è di fatto un'unità sociale che, per la sua posizione geografica che lambisce la statale Briantea, si presenta con esigenze e prospettive poco conciliabili con le esigenze e le prospettive del territorio di Palazzago centro;

è quantomeno improprio, nella fattispecie, invocare la razionalizzazione, se si tiene presente che a circa un terzo del percorso di trasporto alla sede centrale il pullmino passa di fronte alla scuola elementare di Barzana e che, a distanza ancora più breve, sul versante occidentale sussiste il plesso di scuola elementare di Valmora, frazione di Pontida, confinante con Gromlongo;

l'accorpamento in questione implicherebbe quanto all'organico, l'impiego di una insegnante in più rispetto allo stato di fatto, dato, questo, in evidente contrasto con gli obiettivi di razionalizzazione economica —:

se risulti che il provveditore agli studi di Bergamo abbia sentito il parere dell'Amministrazione comunale, come previsto dalla normativa vigente;

se intendano sollecitare il provveditore agli studi di Bergamo una più attenta e approfondita valutazione al fine di decidere diversamente in merito alla scelta di accorpamento operata, riservando al caso in questione una considerazione che sia adeguata agli argomenti sopra esposti, al fine di addivenire ad una razionalizzazione che sia tale anche nell'ottica degli utenti.

(4-09853)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il brigadiere dell'arma dei carabinieri Francesco Mocerino, già appuntato Upg, in servizio presso la stazione dei Carabinieri di Pomezia (Roma), in applicazione del decreto legislativo n. 198 del 1995 ed, in particolare, dell'articolo 47, che disciplina le modalità di inquadramento nel ruolo di sovrintendenti a decorrere dal 1° settembre 1995, sulla base del compimento di un predeterminato numero di anni di servizio — 22 e 29 anni —, è stato inquadrato nel nuovo grado di brigadiere;

con foglio n. 427/3-1, in data 4 ottobre 1995, del gruppo carabinieri Frascati gli è stato notificato in data 7 ottobre 1995 l'inquadramento al grado di brigadiere in applicazione dell'articolo 31, comma 5, del decreto legislativo n. 198, con deduzione dal computo dell'anzianità di tre anni di servizio ai fini dell'inquadramento nel ruolo dei sovrintendenti, ed in particolare gli anni 1972-1973-1974, effettuando illegittimamente l'inquadramento nel grado di brigadiere anziché di brigadiere capo;

il suddetto comportamento appare, oltre che illegittimo, ingiustamente penalizzante poiché nessuna deduzione di anzianità, alla luce di una legittima interpretazione delle norme da applicarsi quanto alla posizione del Mocerino, deve essere operata;

infatti il decreto legislativo n. 198 del 1995 detta, agli articoli 46 e seguenti, una disciplina transitoria in ordine all'inquadramento dei sottufficiali, degli appuntati scelti Upg e dei carabinieri comunque in servizio alla data del 1° settembre 1995, sottraendoli, limitatamente a tale immediato inquadramento, alla normativa dettata dal medesimo decreto legislativo n. 198; sempre nell'ambito delle disposizioni transitorie, l'articolo 50, comma 2, del decreto legislativo n. 198 dispone che gli inquadramenti effettuati sulla base degli articoli 46 e seguenti citati hanno effetto giuridico ed economico a decorrere dal 1° settembre 1995 e rinvia, per quanto riguarda il computo dell'anzianità rilevante

ai fini dell'inquadramento medesimo, per il personale appartenente al ruolo appuntati e carabinieri (che, in questa sede interessa), alla legge n. 53 del 1989; lo stesso decreto legislativo n. 198 del 1995, all'articolo 45, comma 1, lettera c), ha espressamente abrogato l'articolo 13 della legge 1° febbraio 1989, n. 53, con effetti contestuali all'entrata in vigore del decreto in oggetto, compreso — in mancanza di una diversa espressa manifestazione — il disposto di cui al comma 6 dello stesso articolo 13, che prevedeva l'impossibilità di computare gli anni nell'«avanzamento», nonché i periodi di detrazione di anzianità per effetto di condanne penali o di sospensioni dal servizio per motivi disciplinari nei confronti del Mocerino, il ritardo applicato con riferimento a tutto l'arco del servizio fu operato solo in occasione dell'attribuzione della qualifica di carabiniere scelto: e detta attribuzione neppure può definirsi avanzamento, in quanto non si tratta di promozione vera e propria ma di qualifica;

quindi giammai in passato nei confronti del Mocerino è stata applicata una detrazione di anzianità ai fini dell'avanzamento, in carriera, anche perché in data 26 novembre 1994 il comando generale dell'Arma dei carabinieri, previo parere del Ministero della difesa, con foglio n. 18999-44-9 Psac, comunicava la cessazione degli effetti delle sanzioni disciplinari di corpo, con la conseguente eliminazione dai documenti personali;

il rinvio operato dall'articolo 50 citato, deve intendersi nei limiti della vigenza delle disposizioni di tale legge e, nel caso di specie, il rinvio stesso non può ritenere operanti le specifiche disposizioni contenute nell'articolo 13 della medesima legge n. 53 del 1989 che invece è da intendersi integralmente abrogato;

l'interesse del Mocerino è da considerare legato allo specifico istituto dell'inquadramento, che ha natura diversa dall'istituto dell'avanzamento, pure disciplinato dalla legge n. 198 del 1995 e, pertanto, non può ritenersi applicabile al primo la

normativa dettata per il secondo, ma esclusivamente le disposizioni che ad esso si riferiscono in maniera puntuale (norme transitorie), rendendolo un istituto del tutto eccezionale, da attuare con criteri automatici che escludono ogni potestà discrezionale, peculiare, invece, in tema di avanzamento —:

quali siano le motivazioni che non consentono l'inquadramento, a decorrere dal 1° settembre 1995, nel grado di brigadiere capo del militare citato in premessa che, alla data predetta, aveva maturato la prescritta anzianità di servizio di ventinove anni;

quali provvedimenti intenderà prendere (ove fossero condivisibili le considerazioni svolte in premessa), per sanare la situazione prospettata che, nell'ambito dell'arma dei carabinieri, non risulta essere certo un caso isolato;

quali iniziative intenda assumere nei confronti dei funzionari, eventualmente responsabili di una non corretta applicazione del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 198 del 1995. (4-09854)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 13 marzo 1997 il sindaco e il consiglio comunale del comune di Eboli (Salerno), al termine di precedenti richieste rivolte a diverse amministrazioni ed autorità pubbliche, ha sollecitato il Ministro interrogato affinché si attivasse per evitare che l'impresa agroalimentare De Martino, inattiva da ormai due anni, cedesse un ramo aziendale insieme alle sue quote di trasformazione del pomodoro ad imprese di altre regioni, con il rischio di far perdere al territorio della Valle del Sele la possibilità di produrre una rilevante quantità di pomodoro;

da tempo sia i dipendenti dell'impresa De Martino che gli amministratori del comune di Eboli, oltre a svolgere un valido lavoro di sensibilizzazione sul pro-

blema verso le autorità interessate, hanno formulato diverse e fattibili ipotesi di intervento per dare una soluzione positiva al caso De Martino;

si deve evidenziare, però, che la proprietà De Martino non sembra essere interessata a risolvere la vicenda nel senso voluto dalle parti sopra citate ed infatti, come è riscontrabile dalla deliberazione del consiglio comunale dell'11 marzo 1997, essa è risultata assente ad alcuni incontri tenuti presso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, dove si doveva esaminare una proposta di recupero dell'impresa tramite l'intervento della Ribs spa, garantendole, in seguito all'acquisto da parte di soggetti locali, gli stessi ricavi che avrebbe ottenuto vendendo il ramo d'azienda ad altri privati non campani, facendo restare l'attività industriale ad Eboli con una nuova gestione impegnata a potenziare e diversificare l'esistente linea produttiva.

risulta che il Ministro interrogato abbia più volte incontrato i rappresentanti del comune di Eboli, assicurando un sollecito intervento che, però, ancora non è stato adottato, mentre persiste ed anzi aumenta il malessere e l'insoddisfazione della popolazione della piana del Sele, a causa del protrarsi indefinito del caso -:

quali provvedimenti abbia adottato o stia per adottare al fine di dare una positiva soluzione alla vicenda dell'impresa De Martino, richiamata in premessa;

se vi siano le condizioni per dare un riscontro affermativo alle richieste avanzate al Ministro dal consiglio comunale di Eboli con la deliberazione dell'11 marzo 1997, n. 42 del registro, trasmessa al Ministero delle risorse agricole il 13 marzo 1997, prot. n. 6623. (4-09855)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nei pressi della discarica di Tufino (Napoli) insiste una grossa cava di pietre

ricadente nel territorio comunale di Casamarciano che sta riducendo l'intera collina ancora oggi ricca di vegetazione e alberi di grosso fusto;

inoltre è forte il rischio che si crei in tal modo una grossa alterazione della direzione dei venti in quanto la stessa è situata alla fine del « canale » di colline e montagne che, attraverso Monteforte (Avezzano), portano nell'avellinese fino a giungere alla dorsale appenninica -:

quali interventi intenda adottare per fermare la distruzione di questa collina ricca di vegetazione e per far rispettare le normative vigenti in materia di recupero delle aree ad uso cave. (4-09856)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha ricevuto dal signor Silvio Sarra, presidente della società cooperativa « Altopiano di Navelli » arl, una lettera riguardante il progetto per la coltivazione dello zafferano presentato all'ispettorato dipartimentale delle foreste dell'Aquila per l'anno agrario 1995/1996;

sia per quest'ultima annata che per la successiva, la citata società cooperativa ha presentato le domande per il contributo spettante alla coltivazione delle piante officinali come previsto dalle leggi regionali 28/94 e 106/94;

la regione Abruzzo ha attentamente verificato se l'esecuzione dei lavori, così come descritti nella richiesta del 1995/1996, fossero stati eseguiti correttamente;

dal mese di maggio 1996 fino al successivo agosto un funzionario della regione è stato presente sul campo e alla fine degli accertamenti ha dato parere positivo;

conseguentemente la citata società cooperativa avrebbe dovuto ottenere l'erogazione del contributo regionale ma, dopo un lungo silenzio, l'assessorato all'agricoltura abruzzese comunicava che lo stesso non poteva essere liquidato per un man-

cato impegno di spesa e pertanto veniva respinto tutto il progetto, con l'invito a ripresentarlo come progetto finanziabile dal programma *Leader*;

se vi siano norme legislative o provvedimenti governativi alternativi al programma regionale del *Leader* attraverso i quali la cooperativa citata possa beneficiare di provvidenze in favore della coltivazione dello zafferano;

se ritenga di voler verificare se il programma *Leader II* della regione Abruzzo sia regolarmente operativo contemplando misure di sostegno per le produzioni di piante officinali. (4-09857)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le due principali opere deliberate dell'amministrazione comunale di Roma in vista del giubileo del 2000, la costruzione della linea C della metropolitana e quella della tramvia veloce Casaleto/Largo Argentina, incidenti sul territorio in misura assai rilevante, non sono state sottoposte dall'amministrazione capitolina a nessuna procedura di controllo dell'impatto ambientale;

dalle risposte E-1273/97IT E-1508/96IT a due interrogazioni poste al riguardo alla Commissione del Parlamento europeo dall'europarlamentare Roberta Angelilli, è risultato che le opere pubbliche di cui sopra, pur non essendo automaticamente sottoposte a procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi della direttiva 85/337/CEE rientrano tuttavia nell'allegato II della suddetta direttiva; si tratta quindi di progetti considerati dalla Unione europea rilevanti in termini di impatto ambientale, per i quali è previsto che i singoli Stati membri adottino una normativa nazionale di valutazione dell'impatto ambientale in armonia con le disposizioni comunitarie;

inoltre la linea C della metropolitana e la tranvia veloce Casaleto/Largo Argen-

tina, come evidenziato nella medesima risposta della Commissione europea, sono progetti che esercitano un impatto rilevante sull'ambiente per la loro natura, dimensione ed ubicazione, e quindi, indipendentemente dalla loro appartenenza alle categorie di cui all'allegato II della direttiva 85/337/CEE, devono essere sottoposti a procedura di controllo dell'impatto ambientale anche ai sensi dell'articolo 2 della suddetta direttiva;

l'Italia non ha mai provveduto ad emanare una normativa per la valutazione dell'impatto ambientale dei progetti rientranti nell'allegato II della direttiva 85/337/CEE, né ha recepito l'articolo 2 di tale direttiva; per tale motivo è stata avviata in sede comunitaria una procedura di infrazione contro il nostro Paese sulla base dell'articolo 169 del trattato Cee;

la Commissione europea è inoltre intervenuta direttamente presso le autorità italiane per sollecitare una valutazione dell'impatto ambientale relativamente ad entrambi citati progetti come indicato nell'atto E-1273/97IT —:

se non ritengano estremamente grave l'avvio dei progetti di costruzione della metropolitana C e della tramvia veloce Casaleto-Torre Argentina, senza un'adeguata valutazione dell'impatto ambientale di tali progetti sul territorio romano;

per quale motivo non sia stata adottata fino ad oggi, nonostante l'importanza della materia e l'avvio della procedura di infrazione da parte della Unione europea, una normativa nazionale in ricezione della direttiva europea 85/337/CEE, con particolare riferimento all'articolo 2 e all'allegato II;

quali iniziative intendano assumere per assicurare da un lato la pronta adozione di una normativa nazionale che recepisca la direttiva europea 85/337/CEE e dall'altro l'effettivo controllo dell'impatto ambientale dei progetti del comune di Roma inerenti la linea C della metropolitana e la tramvia veloce Casaleto-Torre Argentina. (4-09858)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla imminente realizzazione della nuova linea ferroviaria per il treno ad alta velocità Roma-Napoli, è stata attuata l'operazione espropri degli immobili interessati da parte del consorzio IRICAV, in particolare della tratta che va dal Km 12 al Km 25 della zona di Lunghezza;

in seguito al decreto di occupazione temporanea del prefetto Monaco, nel quale si sottolinea l'urgenza e l'indifferibilità dei lavori, è stato stabilito di espropriare case e terreni della zona di Lunghezza, per permettere i lavori per la realizzazione del tratto di ferrovia TAV;

gli uomini dell'IRICAV, il consorzio incaricato all'esproprio e alla costruzione della linea A.V., hanno notificato il decreto prefettizio di pubblica utilità ed hanno effettuato lo stato di consistenza e la conseguente immissione in possesso di tutti gli immobili oggetto dell'immediata ed indifferibile occupazione. Il tutto lasciava presagire che oramai la cosa fosse conclusa;

all'improvviso sembra che il consorzio IRICAV voglia restringere gli espropri escludendo alcuni degli immobili inclusi nel decreto prefettizio e costringendo i cittadini, che avevano progettato di vivere lontano dal caos provocato dalla futura linea alta velocità, ad alloggiare in abitazioni soggette all'insopportabile inquinamento acustico e ambientale —:

se intendano accertare al più presto presso gli organi competenti, per quale motivo alcuni immobili per i quali era previsto l'urgente e indifferibile esproprio, secondo il decreto prefettizio di occupazione d'urgenza sembrano essere stati esclusi dall'esproprio stesso;

se, dietro detta operazione, volta a restringere il numero degli immobili da espropriare, non si nascondano biechi in-

tenti risparmiatori — certamente non dettati dagli stessi criteri utilizzati nel progetto definitivo della TAV —, che andrebbero a discapito degli abitanti della zona, in una situazione oramai giunta al limite della sopportazione, a causa dell'intollerabile inquinamento acustico e dell'alterazione del paesaggio naturale;

se abbiano valutato sia il disagio subito dagli abitanti degli immobili cui sopra in seguito alle avvenute operazioni di esproprio, sia l'eventuale e irreparabile disagio che i cittadini saranno costretti a subire nel caso del mancato esproprio;

quali urgenti misure intendano adottare per sbloccare la situazione, in modo tale da far rispettare l'osservanza del decreto prefettizio così come è stato formulato tutelando gli interessi degli abitanti della zona. (4-09859)

ANEDDA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della giunta regionale della Sardegna, Federico Palomba, ha rinviato la seduta della giunta nella quale doveva essere indicato il nome da proporre alla presidenza della Fondazione Banco di Sardegna;

tale iniziativa è stata dettata da contrasti sorti all'interno della maggioranza che sostiene la Giunta circa i nomi delle personalità da proporre per l'importante e prestigioso incarico;

questo ritardo risulta particolarmente grave vista l'urgenza di definire, d'intesa con il Governo e con le autorità monetarie, le politiche e le strategie di rafforzamento del sistema del credito regionale i cui alti costi rischiano di porre fuori mercato le imprese sarde;

quali iniziative intenda assumere nell'ambito della sua competenza al fine di giungere quanto prima ad una positiva soluzione della problematica sopra rappresentata. (4-09860)

ANEDDA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di giovedì 8 maggio 1997, a Portovesme la centrale Enel di Portoscuso è stata bloccata dai dipendenti, con gravissimi disagi in tutta la Sardegna;

l'iniziativa ha avuto origine dall'incertezza occupazionale che deriverebbe da eventuali decisioni che potrebbero prendere i vertici dell'Enel circa il futuro degli investimenti da attuare nel Sulcis;

infatti l'Enel avrebbe chiesto il blocco dell'investimento da 1.500 miliardi per le due termocentrali da 320 megawatt ciascuna, in quanto risulterebbe più conveniente comprare l'energia occorrente da un privato;

tutto ciò sembra avvalorato dal gravissimo ritardo con il quale l'Enel sta affrontando l'investimento per la costruzione delle due termocentrali a Portovesme, con conseguenze sociali gravissime. Gli operai delle imprese d'appalto perdono il posto e prestissimo trecento famiglie di una zona poverissima si ritroveranno senza l'unica fonte di reddito;

quali iniziative intenda assumere al fine di fare quanto prima chiarezza su tutta la vicenda e per garantire il futuro occupazionale dei lavoratori interessati.

(4-09861)

CONTI, CARLESÌ, GRAMAZIO, MESSA e PROIETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il commercialista romano Paolo Bongiovanni, di cinquantacinque anni, è morto a Parigi a causa del rifiuto da parte di un farmacista di consegnare il farmaco necessario a bloccare l'attacco di asma che lo aveva colpito, in quanto il malato non aveva con sé la ricetta medica;

la mancata consegna del farmaco è dovuta al rispetto pedissequo di norme

molto rigide che regolano la dispensazione di farmaci sottoposti all'obbligo della prescrizione del medico;

anche in Italia, attualmente, tali norme sono ingiustificatamente severe: i farmacisti che non le rispettano, seppure per andare incontro alle esigenze dei cittadini, rischiano sanzioni molto pesanti che arrivano fino alla chiusura della farmacia;

ciò è dovuto al fatto che non sono più in vigore le norme previste dal decreto-legge n. 478 del 1996, decaduto dopo tre anni di continue reiterazioni, a seguito della ben nota sentenza della Corte costituzionale che impone il divieto di reiterare decreti-legge non convertiti nei termini previsti: le norme in questione, rimaste in vigore, appunto, per tre anni, rispondevano alle esigenze dei cittadini soprattutto nei casi di emergenza, affidando alla responsabilità del farmacista la consegna di un farmaco urgente anche senza ricetta medica, a condizione che la stessa venisse poi presentata entro quarantotto ore, e agevolavano i malati cronici evitando loro l'incombenza di recarsi continuamente dal medico per farsi prescrivere i farmaci che assumono abitualmente;

vista la grande utilità di tali norme sottolineata sia dai farmacisti che dalle organizzazioni dei cittadini e dei malati ci si sarebbe aspettato che il Governo le riproponesse con una propria iniziativa legislativa. Invece, a sei mesi dalla decadenza del decreto, e nonostante le assicurazioni del ministro interrogato, tutto tace e cittadini e farmacisti devono continuare a fare i conti con norme vecchie e superate, se non addirittura pericolose, come dimostra il caso citato;

il disegno di legge di concessione del decreto-legge in questione, per di più, era stato approvato da entrambi i rami del Parlamento, ma venne rimandato alle Camere dall'allora Presidente del Senato Scognamiglio, facente le funzioni del Presidente della Repubblica, a seguito di dubbi sulla legittimità di una norma contenuta

nel decreto, ma estranea al complesso di regole relative alla dispensazione dei farmaci con obbligo di ricetta medica;

per quale motivo non si sia ancora provveduto a riproporre le norme contenute nel decreto-legge n. 478 del 1996 finalizzate a rendere più vicine alle esigenze dei cittadini le regole preposte alla consegna di farmaci con l'obbligo di ricetta medica;

se per porre mano al problema si attenda che si verifichi anche in Italia un caso analogo a quello di Parigi, che ha portato alla morte un cittadino italiano, colpevole di non avere con sé la ricetta medica. (4-09862)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

come si apprende da un quotidiano nazionale, un bambino di sei anni di Agropoli (Salerno) rischia di non poter più usufruire (ma risulta all'interrogante che sia già di fatto operativa la sospensione) dell'assegno di indennità necessario alla frequenza di un centro di riabilitazione, a causa del mancato inoltro della denuncia dei redditi relativa al 1995;

secondo la richiesta formulata dal prefetto di Salerno, il piccolo dovrebbe presentare una dichiarazione di responsabilità, con firma autentica dello stesso, dei redditi goduti nel 1995;

i genitori hanno giustamente fatto notare l'impossibilità di esibire la firma di un bimbo di sei anni non ancora compiuti -;

se siano a conoscenza dell'incredibile vicenda e come ritengano sia stata possibile una tale eventualità;

se risponda al vero che la sospensione dell'assegno di indennità è già operativa e, in caso affermativo, quali provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare per ristabilirne l'erogazione. (4-09863)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

nel territorio di Castiglion del Lago, precisamente a Salticchio (frazione Villastrada) è prevista la costruzione di un moderno impianto di compostaggio rifiuti dove dovrebbero essere smaltiti e trattati venticinque tonnellate di rifiuti organici;

la trasformazione, a parte la laboriosità di raccolta e di trasporto, comporterebbe l'ingombrante produzione di novemila tonnellate di biomassa e sedicimila tonnellate di fanghi di depurazione e liquami;

per una zona conosciuta per la sua natura rigogliosa e sana e per le sue peculiarità artistiche, ciò rappresenterebbe una minaccia al suo già precario equilibrio;

sia il neonato comitato spontaneo cittadino di Villastrada, sia il proprietario del terreno che dovrebbe ospitare l'impianto citato si sono dichiarati contrari e lamentano che l'iniziativa del comune è viziata dalla mancata approvazione da parte della popolazione di progetti simili a quello menzionato prevista dal recente decreto sui rifiuti; inoltre il luogo citato non risulterebbe adatto a sopportare un impianto del genere, visto che si tratta di una serie di collinette non interessate da grosse costruzioni che verrebbero intaccate da una struttura a grande impatto urbanistico -;

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare per verificare lo stato del progetto e l'impatto che rischierebbe di avere l'impianto citato in premessa. (4-09864)

GIARDIELLO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

alle ore 23 circa del giorno 6 maggio 1997 presso la sede de L'Ulivo di Caivano, segreteria politica dell'onorevole Michele

Giardiello e del senatore Nello Palumbo, alcuni sconosciuti armati hanno rapinato i presenti impegnati in una riunione;

questo è l'ennesimo episodio di violenza, che segue altri atti di intimidazione che negli ultimi mesi stano interessando, con diverse manifestazioni, il comune di Caivano e tutta l'area dei comuni a nord-est di Napoli;

l'interrogante ha già segnalato a questo dicastero, con precedenti atti parlamentari, gli episodi verificatisi;

in quest'area la tensione è alta e gli amministratori, gli imprenditori, i commercianti e l'intera popolazione vivono in uno stato di disagio fino al punto di vedere compromesso il diritto alla sicurezza;

le forze dell'ordine cercano quotidianamente di effettuare controlli sul territorio intervenendo con azioni di polizia giudiziaria -:

quali iniziative si intendano adottare al fine di garantire maggiore sicurezza ai cittadini del comprensorio dei comuni a nord-est di Napoli;

quali iniziative si intendano adottare al fine di garantire la sicurezza in luoghi dove si svolge democraticamente azione politica;

quali progetti di prevenzione e repressione, finalizzati alla sicurezza dei cittadini, si intendano realizzare per accompagnare lo sviluppo e garantire l'azione degli amministratori locali e degli imprenditori che stanno mettendo in essere loro progetti come per esempio il patto territoriale dei comuni a nord-est di Napoli che tra l'altro, grazie al lavoro minuzioso delle amministrazioni locali, è ormai in dirittura d'arrivo. (4-09865)

EDUARDO BRUNO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella notte fra sabato 19 e domenica 20 aprile 1997 a Scandicci ci sono stati violenti scontri tra giovani presenti nel centro sociale « Bar H » e i carabinieri; il

bilancio per i giovani è stato piuttosto pesante: otto giovani arrestati (rilasciati dopo tre giorni) e un giovane con il setto nasale rotto;

una ventina di carabinieri, forse chiamati da cittadini infastiditi dall'alto volume di un concerto, si sono resi protagonisti di quella che, attraverso la ricostruzione dei fatti sulla base delle dichiarazioni dei giovani, si configura - ad avviso dell'interrogante - come una « spedizione punitiva » premeditata, con spari di pistola puntata dai Carabinieri ad altezza d'uomo e solo all'ultimo momento sollevata verso il cielo, il pestaggio di tre ragazzi ammanettati ai pali dei cartelli stradali e molti altri malmenati;

anche a detta di molti testimoni residenti nel quartiere l'intervento dei carabinieri è apparso del tutto sproporzionato;

questo grave episodio si inserisce in un clima di intolleranza fomentato dalle forze politiche che si oppongono alla presenza nel quartiere Vingone di Scandicci del centro sociale che rappresenta invece un punto di riferimento e di aggregazione per i giovani che realizzano iniziative autogestite basate su tolleranza, convivenza, apertura di idee e progettualità;

l'intervento dei carabinieri, per le sue connotazioni di durezza e premeditazione, esaspera ulteriormente le tensioni esistenti e offre ulteriori spazi di manovra a chi vuole leggere i problemi sociali in chiave di ordine pubblico -:

se non ritenga che vadano accertate le responsabilità, anche individuali, dell'accaduto al fine di prendere opportuni provvedimenti sanzionatori, in particolare per quanto riguarda l'uso assolutamente immotivato delle armi da fuoco da parte delle forze dell'ordine. (4-09866)

BRESSA. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

quale sia lo stato di recepimento, a livello nazionale, della disciplina comuni-

taria degli aiuti dello Stato alle piccole e medie imprese (96/C 213/04);

se sia in corso di definizione la procedura di adozione che permetterà l'applicazione dei nuovi parametri per la definizione di piccole e medie imprese nell'ambito di leggi e programmi di finanziamento (legge n. 317 del 1991, legge n. 488 del 1992, eccetera). (4-09867)

ASCIERTO. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

in ogni capoluogo di regione è funzionante un organismo denominato compartimento della polizia stradale, con a capo un dirigente superiore della polizia di Stato la cui qualifica equivale a quella di questore, con alle dirette dipendenze, ciascuno, un ingente organico di personale delle varie qualifiche, da agente a funzionario, che espleta quasi esclusivamente mansioni di ufficio e burocratiche anziché servizi su strada;

di contro, in ogni capoluogo di provincia sono funzionanti organismi denominati sezioni provinciali della polizia stradale, con a capo un primo dirigente o un vice questore aggiunto della polizia di Stato, quasi tutti con organici insufficienti a poter sopperire sia alle esigenze dei propri uffici, sia soprattutto, a quelle dei servizi su strada;

per di più, tutte le sezioni provinciali della polizia stradale, in ogni ambito regionale, sono assoggettate ai pareri e alle determinazioni dei dirigenti di compartimento, i quali, molto opinabilmente, assurgono a gestire poteri addirittura superiori a quelli dei cosiddetti super prefetti antimafia nelle regioni di competenza, non essendo neppure prefetti, ma solo questori;

la figura professionale dei dirigenti delle sezioni provinciali viene sminuita dall'accentramento dei dirigenti dei compartimenti e la cosa crea notevoli disagi soprattutto ai questori e ai prefetti delle province, i quali, nel contesto dell'attività

necessaria incontrano troppo spesso difficoltà di un dialogo concretamente collaborativo con la polizia stradale, perché, notoriamente, quasi dappertutto, esistono disaccordi e differenti vedute tra gli stessi dirigenti delle sezioni e dei compartimenti;

tra l'altro, i veri tecnici (e quindi reali conoscitori delle problematiche che riguardano i servizi della polizia stradale, in ogni provincia), sono i dirigenti delle sezioni provinciali;

il mantenimento in vita dei compartimenti frena, immobilizza sempre più e burocratizza i servizi della polizia stradale che necessitano con la massima urgenza di essere invece snelliti;

gli stessi questori e i prefetti delle province auspicano giustamente lo snellimento burocratico e una maggiore possibilità di dialogo e di operatività con le sezioni provinciali della polizia stradale, così come, dal canto loro viceversa, con essi i dirigenti e il personale delle sezioni della polizia stradale;

di recente la segreteria generale dell'unione sindacale di polizia, dopo una attenta analisi effettuata sull'operatività e sull'efficienza della polizia stradale in ambito nazionale, ha proposto, per iscritto, la soppressione dei compartimenti della polizia stradale e l'attribuzione di tutte le loro competenze alle sezioni provinciali;

le statistiche ufficiali danno in costante e preoccupante aumento gli incidenti stradali in campo nazionale, mentre la polizia stradale concentra sempre più il proprio personale nei compartimenti rendendo così inefficienti le sezioni, le sottosezioni e i distaccamenti, con conseguente abbandono della sicurezza delle strade e degli utenti —:

se intendano, una volta per tutte, rendere effettivamente efficiente e funzionale la polizia stradale emanando un apposito decreto che sopprima gli inutili « doppioni » degli ormai « lentocratici » compartimenti demandandone tutte le competenze alle sezioni provinciali;

se intendano, come si prospetta - ad avviso dell'interrogante - necessario ed improrogabile, assegnare ai servizi operativi su strada tutto l'attuale personale di polizia concentrato nei compartimenti e in grado di farlo, garantendo così maggiore sicurezza agli utenti delle strade nazionali. (4-09868)

TORTOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della finanze.* - Per sapere - premesso che:

la Commissione europea ha deciso l'apertura di una procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese relativa al trattamento fiscale delle auto aziendali, erroneamente dette di lusso, cioè di cilindrata superiore a 2000 cc e a benzina e ai 2500 se alimentate a gasolio;

il trattamento fiscale a cui sono sottoposte le imprese e i professionisti, in Italia, consente di dedurre (solo parzialmente dopo la finanziaria 1997) dall'imponibile solo i costi imputabili alle auto di cilindrata inferiore ai 2000 cc e 2500 se *diesel*: questa normativa basa la fiscalità sulla cilindrata dell'auto e non sul valore ovvero sul prezzo, come accade negli altri paesi dell'Unione europea;

la Commissione ha deciso la messa in mora dell'Italia perché questo regime è in contrasto, secondo il suo parere, con l'articolo 30 del Trattato dell'Unione europea che vieta restrizioni quantitative alle importazioni da altri paesi della comunità e misure equivalenti -:

quali interventi il Governo intenda prendere per chiudere positivamente la procedura di infrazione ed omogeneizzare il trattamento italiano ai maggiori paesi dell'Unione europea e se il Governo non ritenga che ogni tipo di denuncia di infrazione porti il nostro Paese ad avere una immagine sempre più distante dal modo di essere cittadini europei. (4-09869)

REPETTO, CAMOIRANO e NAN. - *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

dal 1994 ad oggi, durante il periodo estivo, la nave da carico per rinfuse liquide denominata *North Supply* (battente bandiera maltese) esegue attività di « bunkeraggio » al di fuori delle acque territoriali al largo della costa ligure e più precisamente al largo dei comuni di Alassio e Sanremo;

l'attività di « bunkeraggio » consiste nel rifornire di carburante le imbarcazioni da diporto, sia di piccole che di grandi dimensioni, che stazionano nei porti italiani della riviera ligure nonché quelle in transito che incrociano con la propria rotta le posizioni della *North Supply*;

il rifornimento eseguito in acque extraterritoriali risulta particolarmente vantaggioso per gli utenti i quali possono acquistare il gasolio, non gravato da imposte quali Iva e le accise, ad un prezzo assai competitivo (lire 820 per litro, anziché lire 1.510);

la normativa vigente consente l'acquisto di carburante Sif (schiavo imposta di fabbricazione) solo alle imbarcazioni battenti bandiera comunitaria o extracomunitaria, la cui rotta preveda la partenza da un porto comunitario con destinazione in un porto extracomunitario;

molti proprietari di imbarcazioni che stazionano nei porti liguri, nel corso delle stagioni estive degli anni 1994-1995-1996 hanno illegalmente usufruito dei servizi forniti dalla *North Supply*; questo anche grazie al coordinamento svolto dalla *Ross Mare* di Savona che funge da ufficio prenotazioni per i rifornimenti: tolti gli ormeggi le suddette imbarcazioni si recavano fuori dalle acque territoriali al solo scopo di effettuare i rifornimenti, terminate le operazioni necessarie, rientravano immediatamente nel proprio porto, violando la normativa vigente;

l'attività di « bunkeraggio », svolta senza alcun controllo, può comportare gravi rischi per la navigazione unitamente al pericolo che l'eventuale spandimento di gasolio in mare comporti un grave danno ambientale;

la concorrenza sleale messa in atto dalla *North Supply* ha messo in gravi difficoltà economiche gli operatori del settore che svolgono la propria attività nei porti turistici del ponente ligure con conseguenze negative anche sull'occupazione;

esiste un ulteriore pericolo derivante dalla possibilità che nuove lucrose attività commerciali (vendita di profumi, tabacchi, liquori, oggettistica e quant'altro) vengano svolte *off-shore*, così come già avviene al largo delle isole Baleari;

il Governo della Gran Bretagna ha già adottato idonei provvedimenti diretti a stroncare analoghe attività fiorenti nella Manica;

in merito a tali attività lucrose hanno dato notizia gli organi di stampa (*Il Secolo XIX* il 5 novembre 1996, e *Ultima Hora*, quotidiano delle isole Baleari, in data 26 aprile 1997) -;

quali iniziative intendano promuovere al fine di evitare la prosecuzione di tali attività illecite ed il proliferare di altre analoghe soprattutto in previsione dell'imminente stagione estiva;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti delle eventuali responsabilità od omissioni che dovessero emergere. (4-09870)

CHINCARINI, FONTANINI, ANGHINONI, RODEGHIERO, BAMPO, ALBORGHETTI, CIAPUSCI, ORESTE ROSSI, VASCON, GAMBATO, CAVALIERE, DOZZO, STUCCHI, CALZAVARA e LEMBO. - *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

un certo signor Carlo Melegari, esponente della sinistra politica veronese e del sindacato Cisl, ha usufruito per anni di un distacco sindacale ex articolo 31 della legge n. 300 del 1970;

il predetto ha goduto di tale distacco sindacale per prestare la propria opera in una società della quale lo stesso tira le fila,

certa società Cestim (centro studi immigrazione), che nulla ha a che fare con l'attività sindacale vera e propria, così come individuata dall'articolo 31 dello statuto dei lavoratori;

tale società Cestim, della quale Melegari è direttore, è soggetto giuridico totalmente distinto ed autonomo rispetto alla confederazione sindacale alla quale appartiene il Melegari, cioè il sindacato Cisl;

la Cisl ha pagato lo stipendio a parte del personale della società Cestim dal 1991 al 1994, personale da identificarsi nelle persone del predetto Carlo Melegari, della signora Piera Feloj e della signora Giuseppina Scala, personale che peraltro è stato fatto figurare come impiegato dell'ufficio stranieri della Cisl, mentre era permanentemente presente presso gli uffici della società Cestim;

tutte le predette persone hanno usufruito di aspettativa sindacale in base alla citata legge n. 300 del 1970, come detto in violazione della predetta normativa, essendo l'articolo 3 della legge n. 300 predisposto per tutelare i lavoratori che siano chiamati ad espletare un mandato sindacale, funzioni pubbliche elettive o funzioni direttive per incarichi sindacali provinciali e nazionali, con esclusione quindi dell'attività realmente svolta dal Melegari e dalle altre due signore;

in realtà si era in presenza di aspettative non retribuite, coperte da importanti privilegi in campo previdenziale ed assistenziale (in sostanza i lavoratopri in aspettativa sindacale maturano il diritto alla pensione senza versare alcun contributo previdenziale e vengono loro riconosciuti i cosiddetti contributi figurativi che sono a totale carico dell'Inps, e cioè della collettività; inoltre conservano il diritto alle prestazioni sanitarie in caso di malattia, a totale carico degli enti preposti all'erogazione della prestazione stessa);

pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, si può tranquillamente parlare di un'azione elusiva a danno dello Stato in violazione della tutela sindacale prevista dalla legge n. 300 del 1970;

il signor Melegari è stato presidente della cooperativa « La casa per gli extracomunitari » dalla fondazione fino all'inizio dell'anno 1995, rimanendo poi membro del consiglio di amministrazione, carica che ricopre attualmente;

la cooperativa « La casa per gli extracomunitari » ed il Cestim hanno da diversi anni la loro sede in Vicolo San Domenico, 11, a Verona, in locali dell'Iciss (ex istituti civici barbarani). Tale Iciss, configurata come Ipab pubblica, ha concesso in comodato gratuito la sede alle due sopraccitate società quando alla propria guida era il commissario straordinario, avvocato Giambattista Rossi, socio fondatore ed attualmente presidente della cooperativa « La casa per gli extracomunitari »;

la cooperativa « La casa per gli extracomunitari » ed il Cestim hanno ottenuto in passato consistenti contributi economici dal comune e dalla provincia di Verona e dalla regione Veneto e da altri enti pubblici e privati;

l'attività prevalente delle due associazioni è stata quella di affittare posti letto in alloggi (in Verona e provincia) ad extracomunitari ad un canone di lire 215.000 mensili, come già segnalato nella XII legislatura dal senatore Brugnellini, con apposito atto di sindacato ispettivo, il 15 novembre 1995;

risulta che in data 23 maggio 1995 l'onorevole Pasetto di Verona abbia presentato una denuncia esposto alla magistratura di Verona sull'attività del signor Carlo Melegari, cui seguì altro atto di sindacato ispettivo datato 23 agosto 1995;

il 21 marzo 1997 il procuratore capo di Verona Guido Papalia ed il signor Melegari hanno tenuto insieme una conferenza agli studenti dell'istituto Galilei di Verona sul tema del razzismo e della lotta alla discriminazione —:

quale sia lo stato del procedimento giudiziario a carico del Melegari;

se ritengano ineccepibile il comportamento del preside dell'istituto Galilei che

ha organizzato la conferenza citata in premessa e « costretto » oltre quattrocento studenti ad ascoltare un esponente della politica di sinistra su di un tema estremamente complesso e delicato, oggi più che mai;

se, alla luce della sua partecipazione alla citata conferenza a fianco del Melegari, nella quale gli interroganti ravvisano un chiaro sostegno ideologico di favore per l'immigrazione, al fine di diffondere e promuovere la cosiddetta società multietnica, multireligiosa e multirazziale, così cara all'attuale Governo, non ritengano di disporre l'apertura di un'inchiesta sui fatti sopra citati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze. (4-09871)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

circa un anno fa veniva approvata una legge che prevedeva, tra le altre cose, la destinazione sociale dei beni confiscati ai mafiosi e l'istituzione di un'unica banca dati;

non risulta allo stato attuale il pieno funzionamento di quest'ultima e, a quanto pare, l'unico dato disponibile risale al primo semestre 1995 e si riferisce alla confisca di beni per appena un miliardo;

si conoscono i dati relativi ai sequestri di beni ai mafiosi ma non quelli relativi alla confisca degli stessi —:

quale sia lo stato di attuazione della legge citata;

quali siano i dati aggiornati relativi all'effettiva confisca dei beni sequestrati dall'entrata in vigore delle normative in materia. (4-09872)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

circa un anno fa veniva approvata una legge che prevedeva, tra le altre cose,

la destinazione sociale dei beni confiscati ai mafiosi e l'istituzione di un'unica banca dati;

non risulta allo stato attuale il pieno funzionamento di quest'ultima e, a quanto pare, l'unico dato disponibile risale al primo semestre 1995 e si riferisce alla confisca di beni per appena un miliardo;

si conoscono i dati relativi ai sequestri di beni ai mafiosi ma non quelli relativi alla confisca degli stessi -:

quale sia lo stato di attuazione della legge citata;

quali siano i dati aggiornati relativi all'effettiva confisca dei beni sequestrati dall'entrata in vigore delle normative in materia. (4-09873)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

circa un anno fa veniva approvata una legge che prevedeva, tra le altre cose, la destinazione sociale dei beni confiscati ai mafiosi e l'istituzione di un'unica banca dati;

non risulta allo stato attuale il pieno funzionamento di quest'ultima e, a quanto pare, l'unico dato disponibile risale al primo semestre 1995 e si riferisce alla confisca di beni per appena un miliardo;

si conoscono i dati relativi ai sequestri di beni ai mafiosi ma non quelli relativi alla confisca degli stessi -:

quale sia lo stato di attuazione della legge citata;

quali siano i dati aggiornati relativi all'effettiva confisca dei beni sequestrati dall'entrata in vigore delle normative in materia. (4-09874)

CIAPUSCI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la regione Lombardia, settore attività produttive-servizi promozioni turistiche,

ha predisposto un elegante opuscolo in costosa carta patinata sui laghi di Lombardia dal titolo «tesoro laghi», scritto in italiano e tedesco;

alla pagina 43 di detto opuscolo, ove si parla del lago di Como o Lario, località Oliveto Lario, viene riportata la seguente frase in tedesco: «Das Dorf liegt beim Gebiet Triangolo Lariano, am westlichen Ufer des Zweigs von Lecco. Hier wird Öl hergestellt», che significa letteralmente: «il paese giace nella zona triangolo di Lariano, sulla riva occidentale del ramo» (in tedesco la parola Zweigs significa però ramo d'albero) «di Lecco. Qui viene prodotto petrolio»;

lo scopo evidente dell'opuscolo è la promozione turistica dei laghi lombardi; logicamente, però, il turista non pensa a zone balneabili là dove esiste una raffineria di petrolio: ne consegue che la pubblicità del lago di Como, in base alla traduzione, ha del tutto compromesso lo scopo, anzi crea danno irreparabile funzionando da deterrente all'afflusso di turisti tedeschi;

da questa iniziativa si rafforza la convinzione della superficialità della gestione del pubblico denaro da parte della regione Lombardia;

l'interrogante ritiene necessario l'accertamento dei costi di tale operazione nonché delle modalità di traduzione del testo -:

se non ritenga iniziative di questo genere contrarie all'interesse del turismo e alla diffusione di una corretta immagine delle località a vocazione turistica nel mondo. (4-09875)

LUCCHESI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

i cittadini vengono derubati nelle loro case, assaltati per strada, bloccati con le loro autovetture, spesso rapinati e feriti;

tutti i giorni bande di extracomunitari compiono ogni tipo di azione criminosa, sapendo di rimanere impuniti e comunque, se scoperti, di tornare liberi dopo due giorni anche se privi di documenti;

il nostro è l'unico paese al mondo che permette agli stranieri di circolare liberamente senza alcun documento -:

se il Governo non ritenga che la sua inerzia stia determinando un incoraggiamento alle bande criminali, mentre i cittadini impauriti e indifesi non sanno come fare fronte ai continui assalti della criminalità interna ed extracomunitaria;

quali misure intenda, in particolare, assumere per porre fine alla criminalità degli extracomunitari. (4-09876)

REPETTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'Italiana Petroli, con poco meno di milleseicento dipendenti (cinquecento dei quali a Genova) ha realizzato nel 1995 un utile di 73,3 miliardi di lire, mentre l'Agip Petroli, con 21.001 dipendenti, ha conseguito nello stesso anno ricavi per 20.153 miliardi, con un utile netto di 153 miliardi di lire;

l'Eni possiede la più estesa rete di distribuzione in Italia, con circa il 40 per cento del totale delle stazioni di servizio, di cui il 62 per cento circa ha il marchio Agip e il 38 per cento quello Ip;

gli impianti di rifornimento dell'Agip, nel 1995, erano 7.012 contro i 4.222 della Ip;

nei prossimi mesi l'Ip sarà incorporata dall'Agip Petroli, suo unico azionista e capofila del settore della raffinazione di distribuzione di prodotti petroliferi del gruppo Eni;

il consiglio di amministrazione dell'Eni, sentito l'orientamento dei vertici

Agip, si è espresso favorevolmente sull'eventualità di procedere alla fusione di Ip;

il progetto prevede l'integrazione di alcune attività delle due società, ai fini di ridurre i costi ed ottenere contemporaneamente benefici finanziari;

con molta probabilità presso la sede di Genova verranno mantenute alcune divisioni strategiche come quella commerciale;

inoltre le ripercussioni che simili operazioni potrebbero avere anche sul piano occupazionale, per una città come Genova che è tra quelle, nel Nord Italia, maggiormente afflitte dal problema della disoccupazione, destano vive preoccupazioni, anche alla luce del caso Finmeccanica-Ansaldo, in cui, nonostante le ripetute assicurazioni dei vertici sul fatto che non vi sarebbero state conseguenze negative per il personale di Genova, ogni aspettativa è andata delusa -:

quali siano le valutazioni del Governo in merito al complesso della vicenda, tenuto conto delle sue conseguenze sulla realtà di Genova;

se non intendano promuovere iniziative dirette ad ottenere indicazioni specifiche da parte dei vertici Eni ed Agip Petroli in ordine alle ristrutturazioni e riorganizzazioni delle divisioni attualmente esistenti, con riguardo alla sede di Genova, considerata la realtà aziendale e le professionalità esistenti. (4-09877)

JERVOLINO RUSSO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

vi è un caso specifico emblematico di una grave situazione di carattere generale nella quale, a causa del succedersi nel tempo delle norme sulla invalidità civile, vengono a trovarsi numerosi cittadini;

nel 1992 il signor Pietro Pisu di Pozzuoli (Napoli) è stato riconosciuto, dalla apposita commissione provinciale, invalido

civile con un punteggio del 35 per cento. Con tale percentuale di invalidità si è iscritto nelle liste speciali del collocamento di Napoli, previste, ai sensi della legge n. 482 del 1968, per le categorie protette. Le modifiche apportate nel 1992 alla normativa sul collocamento obbligatorio hanno innalzato dal 35 al 46 per cento la percentuale di invalidità necessaria per rimanere iscritti nelle liste di collocamento obbligatorio. In conseguenza di tale decisione, il Pisu è stato estromesso dalle suddette liste. Al fine di poter entrare nel mondo del lavoro, nel 1995 il Pisu ha partecipato a tre concorsi delle ferrovie dello Stato superando le prove selettive e quelle attitudinali. Alla visita medica il candidato è stato invece, in quanto invalido, ritenuto inidoneo a svolgere le mansioni per le quali era stato indetto il concorso. Per ulteriore informazione si fa presente che, alla visita di leva, il Pisu è stato giudicato non idoneo in modo permanente a qualsiasi impiego nelle forze armate. Il giovane si trova quindi in una situazione veramente drammatica, in quanto la sua invalidità è ritenuta non sufficientemente grave da riconoscergli il diritto all'iscrizione nelle liste di collocamento obbligatorio ed insieme troppo grave per essere assunto dopo un normale concorso —:

quali provvedimenti intenda assumere per far fronte a situazioni di emergenza quale quella sopra indicata e per superare questa specie di « condanna alla disoccupazione » nella quale coloro che versano nelle stesse condizioni di Pietro Pisu si vengono a trovare. (4-09878)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

anche per quest'anno le ferrovie dello Stato sono in forte perdita; gli stessi amministratori dell'ente parlano di un *deficit* annuo di circa sei mila miliardi: eppure risulta all'interrogante che essi affidano consulenze per centinaia di milioni, si avvalgono di studi legali privati, assumono dirigenti con contratti di ingente importo;

questo costume di gestione e di spesa appare piuttosto disinvolto all'interrogante;

oltretutto le ferrovie non funzionano e non paiono proprie di un paese civile: vetture sporche e logore, prive di un minimo di comfort, con servizi pessimi; esse non riescono neanche a garantire il servizio di trasporto delle merci, che avviene ormai solo per gomma, con intasamento delle strade ed autostrade. In tutti gli altri Paesi europei il trasporto merci avviene tramite ferrovie, che, proprio di notte, svolgono una intensa attività —:

che cosa intenda fare per frenare tali sprechi da parte delle ferrovie dello Stato, richiamando gli amministratori ad una gestione più parsimoniosa e corretta e se e quando voglia modificare tale attuale assurda gestione, determinando un netto cambiamento nella politica dei trasporti. (4-09879)

MASSIDDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 2 marzo 1994, nello spazio aereo antistante Capo Ferrato, per ragioni tuttora sconosciute, è scomparso un elicottero (Agusta A-109) della Guardia di finanza, pilotato dal brigadiere Fabrizio Sedda (29 anni, di Ottana) e dal maresciallo Gian Franco Deriu (41 anni, di Terralba);

l'incidente si sarebbe verificato attorno alle 19,18, ora solare, quando il velivolo sparì dallo schermo *radar* dell'aeroporto militare di Elmas;

i soccorsi sono scattati attorno alle 20, e nel corso di questi è stato impiegato un cospicuo numero di mezzi militari;

le ricerche furono vane, solo nei giorni seguenti furono rinvenuti, sulla superficie del mare e in alcuni tratti del fondale, resti (frammenti) del mezzo militare e piccole parti dell'equipaggiamento dei due piloti, elementi che sarebbero risultati però insufficienti a ricostruire le cause dell'incidente;

l'inchiesta avviata subito dopo, soprattutto per la mancanza di elementi oggettivi (rottami dell'elicottero, corpi delle vittime) non ha potuto stabilire le cause della scomparsa, ed è stata archiviata nel 1996;

solo di recente, l'inchiesta è stata riaperta;

dal 1994 ad oggi, attorno all'incidente del velivolo sono state avanzate numerose ipotesi, nessuna delle quali pare confortata da prove attendibili;

non sarebbe comunque possibile pervenire ad una spiegazione dell'incidente, senza effettuare un esame rigoroso sui resti del velivolo;

il recupero dell'elicottero comporta una spesa onerosa (la zona interessata si estende per un raggio di circa dieci miglia);

la mancata soluzione del caso ha generato inquietanti ipotesi sui motivi dell'incidente;

in particolare, nella ricostruzione della vicenda, alcuni organi di stampa locali, nel legittimo esercizio del diritto di cronaca, coinvolgono in maniera preoccupante il corpo della Guardia di finanza;

per l'importante e fondamentale ruolo che riveste la Guardia di finanza nel nostro paese, si fa sempre più impellente la ricerca della verità attorno alla scomparsa dell'elicottero, eliminando i dubbi che permangono e tutelando l'immagine dei militari, che rappresentano un patrimonio istituzionale preziosissimo;

i familiari delle vittime hanno il diritto di conoscere le cause della scomparsa dei propri congiunti -:

se non ritenga opportuno intervenire, avviando nuove e più incisive ricerche dei resti del velivolo, operazione che, se portata a termine con successo, potrebbe contribuire in modo determinante alla ricostruzione dell'intera vicenda;

quali iniziative intenda intraprendere per chiarire il ruolo della Guardia di fi-

nanza ed evitare così che possano permanere dubbi sul lavoro svolto in fase investigativa;

quali iniziative intenda assumere affinché si giunga finalmente ad una soluzione della vicenda, stabilendo, con elementi certi e prove attendibili, le cause della scomparsa del velivolo militare.

(4-09880)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il signor Antonio Sconosciuto, residente nel comune di Mesagne (Brindisi), comune colpito negli ultimi anni da ben undici calamità atmosferiche regolarmente decretate, non ha ricevuto dalla regione Puglia (se non in minima ed irrisoria percentuale) le provvidenze previste per legge a sostegno della propria azienda agricola; egli vanta crediti dalla regione per parecchie decine di milioni di lire;

risulta che per mancanza di trasferimenti statali dal ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali alla regione Puglia, gli istituti di credito, autorizzati ad erogare territorialmente le provvidenze del fondo di solidarietà nazionale a copertura dei danni causati per calamità, abbiano concesso, in attesa dei fondi statali, finanziamenti a tasso dimezzato agli agricoltori, a cui era stato decretato il riconoscimento dei danni per eventi calamitosi;

allo stato attuale si è creata una pesante situazione di arretrati da smaltire e agricoltori da risarcire ai quali però vengono richiesti i rientri dei prestiti a tasso ordinario in precedenza concessi;

per questa anomala procedura, gli agricoltori pugliesi colpiti dalle calamità atmosferiche degli ultimi anni, non avendo risorse economiche per onorare i prestiti (ottenuti impropriamente in attesa dei contributi) si sono visti pignorare i beni e avviare le procedure di fallimento;

il signor Sconosciuto è la prima, e più pesantemente colpita, vittima del fenomeno e versa in una situazione delicatissima, forse irrimediabile;

del suo caso l'interrogante, anche con la collaborazione di altri parlamentari, ha da più di otto mesi interessato l'assessore regionale dell'agricoltura e il sottosegretario del ministero interrogato ottenendo rassicurazioni di un loro intervento avendo riscontrato la legittimità e l'urgenza del caso ad essi posto;

fino ad oggi, però, nulla di concreto è stato fatto;

è del 9 maggio 1997 l'ultima richiesta di intervento del difensore civico del comune di Mesagne, dottoressa Maria Luisa Portulano, che dichiara disperata la situazione personale e familiare del signor Sconosciuto -:

quali provvedimenti intenda adottare per contribuire a risolvere tempestivamente la vicenda esposta, giunta ad un punto critico. (4-09881)

VASCON. - *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

dopo ripetute sollecitazioni avute da sindaci ed amministratori locali in merito all'atteggiamento, ad avviso dell'interrogante esageratamente pignolo e cavilloso, di tale dottor Giovanni Pavanello, in servizio presso la Usl n. 6 di Vicenza;

il dottor Pavanello, sempre e continuamente durante l'espletazione del suo servizio, non recepisce e non mette in pratica alcuna direttiva emanata dalla direzione del distretto sanitario e mette in discussione la legge che prevede l'allontanamento dal posto di lavoro di quei dipendenti Usl eletti a sindaco, per i quali la legge prevede tale conseguenza. Nell'espletazione di pratiche da *iter* quotidiano, lo stesso ricerca in maniera assillante e pretestuosa ogni genere di esame o certificazione volta al rilascio di semplici e banali

documenti che per loro natura andrebbero a completare certificazioni di natura generica -:

se il comportamento del dottor Pavanello sia conforme alle norme che regolano l'attività medesima all'interno degli uffici a lui accessibili per mandato e titolo;

se non ritengano opportuno avviare un'azione volta alla dissuasione di simili atteggiamenti e comportamenti che vedono l'Usl sopracitata coinvolta volutamente, da parte del dottor Giovanni Pavanello, in un clima di totale nebulosità ed impedimento del funzionamento pratico e logistico degli uffici là dove ha accesso il precitato medico;

se non ritengano opportuno emanare una circolare onde evitare e dissuadere simili comportamenti che vedono rallentata e burocraticizzata, nel massimo della forma e del contenuto, ogni attività burocratica sanitaria;

se, qualora si ravvisasse la responsabilità del medico precitato, non ritengano opportuna e legittima la rimozione da tali incarichi, vista l'incline volontà del precitato di complicare e rendere difficile e tortuoso ogni adempimento cui è tenuto verso il privato cittadino che, oltre alle difficoltà materiali e pratiche, deve sostenere ingenti, cospicue, inutili spese. (4-09882)

TARADASH. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'associazione provinciale di Salerno dell'associazione nazionale inquilini e assegnatari ha denunciato che i locali siti in Roma a viale Africa, numero civico 24, al primo piano, ed i locali siti nella stessa via, al numero civico 26, ai piani 5 e 6, tutti di proprietà della Cisl ed adibiti ad uso ufficio, risultano iscritti a catasto sotto la categoria A/4, alla quale corrisponde la destinazione di alloggio popolare;

altri locali, siti in Roma a via Boncompagni, numeri 17 e 19, ai piani terra, primo e secondo, sempre di proprietà della

Cisl e sempre adibiti ad uso ufficio, risultano accatastati come uffici pubblici (categoria B/4) o ancora come alloggio popolare;

visto l'uso che ne viene fatto, in base alle norme vigenti, tutti i locali in questione dovevano essere accatastati sotto la categoria A/10, che corrisponde alla destinazione uffici;

la rendita catastale corrispondente alla categoria A/10 è di molto superiore alle altre;

in base a quella che risulta essere l'attuale iscrizione a catasto, di conseguenza, sui locali in questione o non gravano imposte da rendita (è il caso di quelli accatastati come uffici pubblici), oppure queste gravano in misura assai inferiore al dovuto;

dagli attuali accatastamenti, la Cisl trae quindi un ingiusto ed ingente vantaggio, al quale corrisponde una analoga perdita di gettito da parte dell'erario;

una simile situazione rappresenta una palese disparità di trattamento tra i vari contribuenti;

analoga denuncia è già stata sporta in precedenza riguardo al fabbricato sito in Roma, in via Lucullo, ai numeri civici 4 e 6, di proprietà della Uil -:

se e per quale motivo i locali in questione risultino iscritti a catasto in categorie non corrispondenti alla loro destinazione;

quando il ministero delle finanze, competente alla tenuta del catasto ed alla revisione dei relativi dati, intenda far cessare una simile anomalia;

a quando risalga l'ultima revisione dell'accatastamento dei locali in questione;

in che modo il ministero delle finanze intenda rivalersi sui proprietari degli immobili in questione per recuperare il gettito fiscale perduto durante tutti questi anni.

CARLESI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a distanza di sette mesi dalla sostituzione di parte della dirigenza delle Ferrovie dello Stato coinvolta nell'inchiesta dei magistrati di La Spezia continuano anche in questi giorni ad emergere preoccupanti vicende di rilievo penale (cfr. *Il Mattino* e *il Giornale* del 16 aprile 1997) come l'arresto di 13 imprenditori casertani accusati di associazione camorristica in relazione all'infiltrazione di tale organizzazione criminale nei cantieri della Tav, società delle Ferrovie incaricata di realizzare le linee per i treni ad alta velocità;

sotto la gestione Necci era stata appositamente creata una società che, sotto lo schermo di compiti di relazioni esterne e di immagine (cfr. *L'Espresso* del 13 marzo 1997 e *Il Mondo* del 19 ottobre 1996 e del 24 febbraio 1997), assolveva la precipua funzione di condizionare la trasparenza dell'informazione sulle ferrovie attraverso l'instaurazione di rapporti economici con organi di stampa e con singoli giornalisti allo scopo di ottenere l'uscita di articoli e servizi, successivamente qualificati come nel caso della Rai quali forme di pubblicità ingannevole dalle stesse autorità competenti;

in tale contesto la Tav ha sistematicamente intrattenuto rapporti commerciali con due società pubblicitarie, la Consul e la CiQuadro, la prima gestita e la seconda amministrata dalla signora Gabriella Cirillo, sorella del giornalista Enzo Cirillo che sul quotidiano *la Repubblica* segue il settore trasporto, il quale (cfr. *Il Tempo* del 23 febbraio 1997 e *agenzia Italia* del 22 febbraio 1997), secondo quanto recentemente pubblicato da alcuni organi di stampa sarebbe stato in tali aziende titolare di precisi interessi economici;

la Tav avrebbe tra il 1994 ed il 1996 commissionato alla Consul ed alla CiQuadro la realizzazione di opuscoli e attività congressuali per centinaia e centinaia di milioni, in particolare in Campania, così come risulta dal materiale stampato prodotto in occasione di tali attività;

proprio mentre i cantieri della Tav subivano secondo i magistrati le pressioni della malavita organizzata, le futili iniziative organizzate dalle società legate a Cirillo ricevevano la più ampia risonanza giornalistica —:

se risponda al vero che il conclamato impegno del nuovo vertice delle Ferrovie dello Stato per l'abbandono di tali prassi e per il più rigido contenimento dei costi si è tradotto nella recente assunzione della signora Gabriella Cirillo presso una partecipata delle Ferrovie dello Stato denominata Viaggi e Turismo Marozzi che provvede a fatturare la retribuzione della signora Cirillo alle Ferrovie dello Stato;

in caso positivo se non ritengano di dover richiamare l'attuale vertice delle Ferrovie dello Stato agli stessi principi di trasparenza e di managerialità da esso enunciati al momento del suo insediamento; se giudichino coerente con tali principi l'assunzione di un familiare di un giornalista che, dopo essersi contraddistinto per la più acritica esaltazione delle iniziative di dirigenti delle ferrovie successivamente coinvolti nello scandalo che ne ha travolto i vertici, continua ad avere il compito di occuparsi delle vicende ferroviarie su uno dei maggiori organi nazionali di stampa; se l'interrogato ministro di grazia e giustizia non ritenga nell'ambito delle sue competenze di attivare le competenti autorità allo scopo di verificare se negli articoli sulle Ferrovie comparsi dal 1994 ad oggi sul quotidiano *la Repubblica* non siano ravvisabili forme di pubblicità ingannevole a danno dei cittadini generate da un meccanismo che appare assolutamente analogo a quello attivato tra Efeso e la Rai. (4-09884)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo presidente della federazione italiana giuoco calcio (Figc), dottor Luciano

Nizzola, tra i primi atti del suo nuovo incarico ha affidato la gestione dei viaggi della federazione e delle nazionali di calcio ai vari livelli, alla società turistica « Ventana »;

risulta all'interrogante che la « Ventana », prima della partita di calcio Italia-Polonia, abbia offerto una cena ai giornalisti accreditati ed ai dirigenti e funzionari della Figc per festeggiare con loro l'aggiudicazione dell'appalto e se questa manifestazione non sia stata in realtà un'occasione per ingraziarsi la stampa e la dirigenza della Figc —:

se tale assegnazione sia stata eseguita con una gara, cioè nella massima trasparenza;

quali siano i titoli grazie ai quali la « Ventana » è riuscita ad assicurarsi l'appalto. (4-09885)

TARADASH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

due scuole medie di Nocera Superiore (provincia di Salerno), la Alfonso Fresca e la Giovanni Pascoli, operano nello stesso edificio, sito in viale Europa;

per l'anno scolastico 1997/98 il preside della scuola media Alfonso Fresca ha confermato i servizi scolastici aggiuntivi introdotti negli anni precedenti, quali le classi sperimentali (ex articolo 3 decreto del Presidente della Repubblica 419/74) e le classi a tempo prolungato;

nessuno di questi servizi aggiuntivi è attivo nella scuola media Giovanni Pascoli, né è previsto che entri in funzione nel corso del prossimo anno scolastico;

a palese conferma del gradimento ottenuto dai servizi scolastici aggiuntivi, l'organico della scuola media Alfonso Fresca per l'anno scolastico 1997/1998 annunciato dal preside dello stesso istituto il 10 febbraio 1997, prevede 191 nuove iscrizioni,

distribuite in otto prime classi, delle quali una a tempo normale, due sperimentali e cinque a tempo prolungato;

in questo modo l'organico della Alfonso Fresca aumenterebbe di tre classi, giungendo a quota venti;

nel corso dello stesso anno scolastico, secondo la previsione di organico, la scuola media Giovanni Pascoli dovrebbe avere tre classi in meno;

il numero complessivo delle classi delle due scuole rimarrà invariato, cioè pari a quarantaquattro;

il 20 febbraio 1997 il provveditore agli Studi di Salerno, dott. Vitalino Bifulco, con un fonogramma, ha imposto al preside della scuola media Alfonso Fresca di « ridistribuire » gli alunni « eccedenti » con la scuola media Giovanni Pascoli annunciando che « non saranno autorizzate prime classi in aumento rispetto a quelle attualmente funzionanti »;

il 25 febbraio 1997 il preside della scuola media Alfonso Fresca, in previsione della nuova situazione organica, ha chiesto al sindaco ed all'assessore all'edilizia scolastica di svolgere una ricognizione nei locali dell'edificio che ospita le due scuole, allo scopo di studiare una distribuzione delle aule tra i due istituti, nel corso del prossimo anno scolastico, che tenga conto dei mutati equilibri numerici;

lo stesso giorno l'assemblea dei genitori degli alunni delle future prime classi della scuola media Alfonso Fresca, informati della disposizione del provveditore, affida al preside un verbale unanime, firmato da un comitato di genitori appositamente costituito, nel quale le famiglie in questione dichiarano che non consentiranno « ridistribuzioni » di alunni con la scuola media Giovanni Pascoli, dal momento che questa non fornisce gli stessi servizi scolastici garantiti dalla scuola Alfonso Fresca ritenuti indispensabili dalle famiglie;

nello stesso documento, i genitori degli alunni delle future prime classi diffi-

dano il preside della Alfonso Fresca « dal procedere all'operazione richiesta dal provveditore, in quanto si riterrebbero, nel caso, lesi di un diritto legittimo alla scelta della scuola che i figli dovrebbero frequentare »;

il 27 febbraio 1997 il preside della Alfonso Fresca consegna il verbale in questione al provveditore, il quale minaccia provvedimenti disciplinari nei confronti del preside e lo invita ad eseguire comunque la disposizione del 20 febbraio 1997;

in data 4 marzo 1997 il collegio dei docenti della Alfonso Fresca invita il provveditore agli studi a ritirare la stessa disposizione del 20 febbraio, in nome, tra le altre cose, del « diritto di opzione dei genitori alla scelta della sede scolastica che ritengono più qualificata »;

lo stesso giorno, identica richiesta con analoghe motivazioni è avanzata al provveditore dal consiglio d'istituto della Alfonso Fresca;

nei giorni successivi, il preside della Alfonso Fresca sostiene di aver ricevuto ulteriori inviti all'obbedienza da parte del dottor Francesco Crisciulo, dirigente con funzione del provveditorato di Salerno;

il giorno 14 marzo 1997 il provveditore agli studi invia un fax alla presidenza della scuola Alfonso Fresca nel quale ribadisce le sue richieste, e dichiara di non condividere l'ipotesi di « sottrarre aule alla scuola media Pascoli »;

nella stessa data il preside della scuola Alfonso Fresca risponde al provveditore che intende rimettersi alla volontà dei genitori;

nessuna delle due scuole rientra in alcuna ipotesi di razionalizzazione della rete scolastica contenuta nella legge Finanziaria per l'anno 1997;

la distribuzione dei locali dell'edificio tra i due istituti risulta tuttora sproporzionata, a netto favore della scuola Giovanni Pascoli;

le norme vigenti, come la circolare n. 664 del 1986, ribadiscono il diritto dell'utenza a scegliere il servizio offerto —:

se il ministro non valuti il comportamento del provveditore agli studi di Salerno gravemente lesivo del diritto delle famiglie di decidere del futuro scolastico dei propri figli;

con quali provvedimenti urgenti il ministro intenda tutelare questo diritto;

se esista una norma che impedisca una diversa distribuzione delle aule tra le due scuole medie in questione o se quella del provveditore agli studi di Salerno sia stata piuttosto un'imposizione arbitraria;

se il ministro non ravvisi precise responsabilità nel comportamento del provveditore agli studi di Salerno e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare. (4-09886)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha appreso dalla stampa (*il Giornale* del 5 maggio 1997), che la nomina della signora Daniela Scurti a capo delle relazioni esterne delle ferrovie dello Stato sarebbe avvenuta grazie ai buoni uffici del presidente della Finmeccanica, recentemente dimissionato da parte governativa;

dalla stessa fonte si è appreso che lo stipendio della predetta signora Scurti è stato triplicato con l'assunzione nelle ferrovie dello Stato, rispetto al precedente impiego, fino alla ragguardevole cifra di lire trecento milioni annui;

la signora Scurti si sarebbe già distinta, alle ferrovie dello Stato, per una gestione delle relazioni esterne orientata non già all'obiettività, ma all'indulgenza verso i propri superiori gerarchici, in particolare l'ingegner Cimoli ed il ragioniere Fulvio Conti —:

se ritengano coerente con le attuali, drammatiche condizioni economiche del Paese in generale e delle ferrovie dello Stato in particolare, l'agiografia politica di comunicazione condotta dalla signora Scurti per conto dei suoi nuovi datori di lavoro ingegner Cimoli e ragioniere Conti;

se considerino coerenti alle politiche di trasparenza e correttezza sbandierate dal Governo dell'Ulivo, assunzioni a centinaia di milioni all'anno effettuate in maniera così vistosamente clientelare;

se non reputino offensivo per i milioni di pendolari che quotidianamente soffrono i disservizi delle ferrovie, continuare a consentire a dirigenti della stessa società vezzi più consoni a personaggi da rotocalco rosa che ad amministratori pubblici;

se siano a conoscenza di rilievi da parte della competente sezione di controllo della Corte dei conti a certificare sulla legittimità delle spese sostenute per la comunicazione dall'attuale e dalla precedente gestione delle ferrovie dello Stato. (4-09887)

CONTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato perderanno nel presente esercizio, secondo le stime del loro amministratore delegato Giancarlo Cimoli, cinquemila e cinquecento miliardi di lire —:

se risponda al vero che circa novanta milioni dei cinquemila e cinquecento miliardi citati in premessa siano da imputare ai costi sostenuti dalle ferrovie per arredare le stanze dedicate al neodirettore generale Francesco Forlenza con mobilio di estremo pregio e lusso;

cosa debbano pensare del governo dell'Ulivo e dell'interrogato Ministro dei trasporti e della navigazione, i milioni di cittadini ai quali novanta milioni sarebbero sufficienti per acquistare una casa dignitosa, o anche gli otto milioni di cittadini

che vivono in Italia sotto la soglia della povertà. (4-09888)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Sciacca ed altri n. 5-01926, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Giordano.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Tuccillo n. 4-09377 del 28 aprile 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02227;

interrogazione a risposta scritta Parrelli n. 4-09774 del 7 maggio 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02228.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 maggio 1997, a pagina 8963, prima colonna, dalla diciottesima alla diciannovesima riga, deve leggersi « della Repubblica, emanato nei giorni scorsi su proposta del Ministro Bindi, con la quale ha avuto una immediata conversazione telefonica » e non « della Repubblica, con la quale ha avuto una immediata conversazione telefonica », come stampato.